

quali si potrebbero far valere per l'annullamento. Esse sentiranno che queste ragioni di stretta legalità uccidono le grandi leggi della politica, che in questo caso sono eziandio le grandi leggi dell'umanità; esse sentiranno intuitivamente quello che diceva Temistocle agli Ateniesi che, cioè, le cause pubbliche non si giudicano alla medesima stregua delle cause private.

Io mi rammento che in una memorabile seduta in cui si trattava del trasferimento della capitale, l'onorevole deputato Ferrari ci disse che Firenze sarebbe stato il luogo delle grandi amnistie; ed intendeva dire delle grandi amnistie considerate più che nel senso legale, nel senso filosofico e filologico, nel senso, cioè, che non dovessimo più avere memoria delle nostre divisioni passate e tendenti ad uno scopo comune, che fra i patrioti italiani dovesse avvenire una completa ricomposizione di partiti.

Fate adunque che Mazzini, il quale non si lasciò mai vincere dai disinganni e dalle angosce sofferte, non abbia a soccombere sotto il disinganno e l'angoscia più crudele di tutte, quella che l'Italia lo condanni ad essere l'unico esule dalle sue rivendicate contrade.

Anticipate, o signori, poichè lo potete; anticipate il destino, e fate sì, come diceva esso stesso Mazzini ricordando la morte di Foscolo, *che i nostri ingegni non siano più condannati a giacere in una tomba eretta da mani straniere in terra straniera.* (Bravo! Bene! a sinistra)

CRISPI. Domando la parola per l'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI. Mi sembra che finora non hanno parlato se non coloro i quali vogliono la validazione dell'elezione: se continua così, anzichè fare una discussione utile, non faremo se non che dei discorsi accademici. Chiederei quindi alla Camera che il presidente voglia alternare gli oratori, dando la parola ora ad uno che parli in favore, ed ora ad un altro che parli contro. In questo modo credo che la discussione procederebbe più regolare, e noi potremo farci una convinzione del voto che siamo chiamati a dare.

PRESIDENTE. La mozione fatta dall'onorevole Crispi mi sembra più che ragionevole; ma il presidente non sa finora con certezza quali sieno gli oratori che intendono parlare in favore e quali intendano parlar contro...

Un deputato a sinistra. Può domandarlo.

PRESIDENTE. Lo domanderò, non vi ha dubbio. Ma frattanto, perchè si possa sapere con certezza quali fra i deputati che presentarono degli ordini del giorno abbiano intenzione di parlare in favore delle conclusioni dell'ufficio, e quali contro, farò dar lettura di tutti gli ordini del giorno che furono inviati al banco della Presidenza.

Il primo è sottoscritto dai deputati Del Zio e Cattucci.

« La Camera, considerando che Giuseppe Mazzini ha difeso sempre il principio storico dell'unità italiana immedesimato per forza dei Plebisciti, dell'autorità del Parlamento e del riconoscimento dei più civili Stati d'Europa nella *monarchia nazionale* di Vittorio Emanuele;

« Considerando che l'annullamento dell'elezione di Mazzini condannerebbe nell'uomo che è stato il mezzo più cospicuo al trionfo di quel principio, lo scopo stesso della rivoluzione raggiunto e personificato nella monarchia suddetta e mirante a Roma;

« Considerando in ultimo che l'annullamento impiglierebbe in fatali contraddizioni Parlamento e Governo, leggi positive e leggi morali;

« Dichiara non esservi questione giuridica, penale, ed approva ad unanimità l'elezione. » (*Ilarità, interruzione prolungata*)

Il secondo è sottoscritto dal deputato Castiglia:

« Considerando nel diritto delle nazioni esservi necessità e convenienze che sorpassano ogni dritto positivo;

« Considerando il dovere di riconoscenza verso gli iniziatori del suo risorgimento legare l'Italia d'obblighi indissolubili;

« Considerando l'adesione di Giuseppe Mazzini al Plebiscito, ove lo giuri da deputato, valere un nuovo trionfo ed una nuova concordia nel principio che il Plebiscito sancì: *Italia una e indivisibile sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele*;

« La Camera, in vista di tali considerazioni, convalida l'elezione di Giuseppe Mazzini a deputato del 1° collegio di Messina, e passa all'ordine del giorno. »

Il terzo è sottoscritto dal deputato Boggio.

« La Camera, considerando che lo Statuto è la base del regno d'Italia, e che la prima condizione di stabilità pel regno è nel rispettare la base, approva le conclusioni dell'ufficio. »

Il quarto è presentato dal deputato Oliva.

« La Camera, considerando che dopo la seguita trasformazione del regno Sardo in regno d'Italia, il crimine di attentato e di cospirazione contro l'antica forma dello Stato, previsto dal Codice penale sardo del 1839, non può dirsi contemplato dagli articoli 156 e seguenti del Codice penale vigente nel regno italiano;

« Considerando per conseguenza che, in forza dell'articolo 3° alinea dell'or citato Codice penale italiano, gli effetti della condanna pronunciata dalla Corte di Genova con sentenza contumaciale del 20 ottobre 1858 contro Giuseppe Mazzini sono di diritto cessati,

« Passa alla votazione dell'elezione di Giuseppe Mazzini. »

PRESIDENTE. Ora, se la Camera crede, per alternare gli oratori, darò la parola all'onorevole Boggio.

Voci. Benissimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boggio.

BOGGIO. (*Movimenti*) Gli oratori che la Camera